

Per unire, non per dividere

Unire i suoi, unire l'umanità, unire l'universo: sono tre effetti della presenza di Gesù, il modo con cui si realizza il messaggio di salvezza, il senso della missione che sarà compiuta al termine della predicazione.

L'inizio è la nascita, misteriosa e ricostruita dall'ultimo dei sinottici, il Vangelo di Luca: ci sono i familiari più stretti, i vicini pastori analfabeti, i saggi lontani e benestanti "magi", i cieli animati da angeli e percorsi dalla stella, l'ambiente terrestre povero ed inospitale, la necessità della fuga e dell'emigrazione. Tutto e tutti, purchè ci sia la *buona volontà*.

Fin da questo inizio le diverse realtà sociali e ambientali sono tenute insieme, pur mantenendo la loro diversità, che è ineliminabile ma non impedisce di accorrere al luogo della nascita: lì è garantita l'accoglienza e l'ospitalità che altrove manca.

Tuttavia l'unione non sarà garantita durante lo sviluppo della missione cristiana, che risulterà accidentata e piena di tensione, al punto che Cristo stesso ammetterà il dolore della divisione, la frattura all'interno della comunità naturale della famiglia, la necessità di *portare non la pace ma la spada*, l'abbandono da parte del Padre nel momento della croce.

Contraddizione? Forse, ma è normale, perchè l'unione è un compito, una faticosa meta, qualcosa che per essere vivente deve essere sempre costruita, costare fatica e, perchè no, sacrifici. Fatti qualche volta con gioia, sempre con speranza.

R.B.